

La recensione

Otello è «bianco», Jago una donna: Shakespeare sopporta tutto

di Sergio Ariotti

Che Otello e Jago siano personaggi fortemente complementari è cosa nota e studiata. Che per questa ragione spesso grandi attori si siano alternati, avvicendati, nei due ruoli durante una stessa stagione è altrettanto risaputo. Vittorio Gassman e Salvo Randone lo fecero nel 1956-1957: il primo cedendo al secondo l'interpretazione del Moro per poi riprendersela. Certo l'Otello di Randone conservava i tratti perfidi e untuosi del suo Jago e l'ingannatore Jago di Gassman la risolutezza militaresca, un po' muscolare, del suo Otello. Una cosa è certa, i due personaggi di Shakespeare quasi invocano d'essere «giocati», sperimentati nelle possibili varianti. Per loro si deve

forse abbandonare ogni lettura prevedibile o trascurare i suggerimenti della tradizione. Lo può aver pensato Jurij Ferrini, protagonista e regista di un Otello, nel momento di confezionare il suo spettacolo, in scena al Gobetti di Torino fino al 5 febbraio.

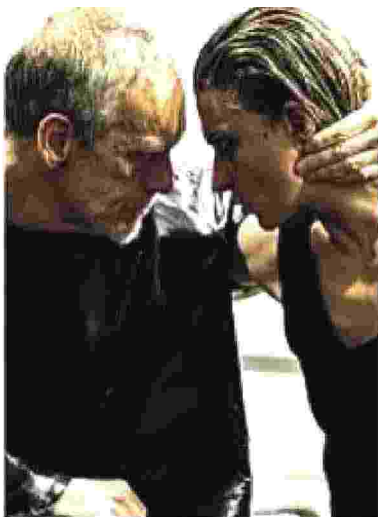
Intanto Otello Ferrini, applauditissimo, è «bianco», non nero o almeno truccato di nero in viso (permangono solo due strisce scure), poi Jago è una donna, l'ottima e androgina Rebecca Rossetti, che nella vita privata di Jurij Ferrini è stata importante. Ma questo evidentemente non ci riguarda. Infine il fazzoletto è correttamente nero (con fragole ricamate), non bianco come di consuetudine (lo stesso Carmelo Bene lo volle bianco) e l'omicidio finale, con Desdemona Agnese Mercati mai remissiva o castigata, sembra quasi frutto di un caso, uno spintone, affrancato

comunque dai sospiri ottocenteschi.

Come si vede le anomalie vere o presunte non sono poche. Uno psicologo ci si butterebbe a capofitto. Ci limitiamo a dire che la gelosia immotivata e il femmicidio sono temi, ahimè, attualissimi e che si possono raccontare, ricavandoli da Shakespeare, anche con piglio innovativo. Shakespeare sopporta tutto. Nello spettacolo una sua funzione ha, ad esempio, la musica straniante dei Doors. Il piccolo palcoscenico del Gobetti assume così, a tratti, le caratteristiche di una passerella da concerto. Le proiezioni dello scenografo Jacopo Valsania rimandano invece a scene dipinte in cui, nel finale, compare la perfida luna.

Tra gli altri interpreti, che forse pagano, qua e là, qualche peccatuccio di giovinezza, si segnalano Federico Palumeri - Cassio e Stefano Paradisi - Roderigo.

DI RIPRODUZIONE RESSA/IA



Al Gobetti

Lo spettacolo di Jurij Ferrini, che ne è regista e interprete (nel ruolo del titolo), sarà in scena fino al 5 febbraio

